

Nuove polemiche sul maxi-negoziato



L'Unità OGGI

MARTEDI 14 FEBBRAIO 1984

Cgil, perché non può approvare l'accordo proposto dal governo

L'ordine del giorno votato dalla maggioranza del Direttivo confederale - È stata ribadita la proposta di un referendum tra i lavoratori - Un appello all'unità e un invito a combattere ogni forma di settarismo, di chiusura e ogni logica di ritorsione

ROMA — «Un intero ciclo di questa Federazione unitaria è concluso». Così Pierre Carniti, al consiglio generale della Cisl, ha annunciato di voler andare fino in fondo «con gli atti formali o sostanziali che consentano il dispiegamento degli effetti dell'accordo». Ma l'obiettivo è di farlo coinvolgendo anche i socialisti della Cgil. «È necessario — ha infatti detto Carniti — concentrare con le forze sindacali che si sono dichiarate convergenti nella valutazione dell'accordo i passi da compiere ora». In ogni caso, lo scopo della Cisl è di «salvare la fatica», cioè i contenuti del negoziato, perché tra i rischi possibili c'è anche quello che da domani tutto si azzeri.

Cisl e Uil davanti al dilemma: un accordo separato?

Riuniti gli organismi dirigenti delle due confederazioni - Interventi di Marini e Carniti

Quindi, una alternativa netta: o firmare un accordo separato oppure consegnare a Craxi una dichiarazione a favore dell'accordo. L'una o l'altra scelta avrebbe in ogni caso soltanto valore politico, come ha precisato agli stessi dirigenti della Cisl il giurista Treu presente ai lavori del consiglio generale. Ciò significa che qualunque sia l'atto servirà da legittimazione delle decisioni del governo, compresi interventi d'autorità come un decreto sulla scala mobile per gli statali da far valere automaticamente anche per i dipendenti privati.

La decisione di Craxi è stata accolta con entusiasmo da Benvenuto e il dibattito rinviato a stamane. Nella Cisl è andata diversamente, ma qui la discussione è stata essenzialmente politica: Carniti ha dovuto fronteggiare un forte dissenso interno, come quello dei delegati della Lombardia, e un malessere diffuso nelle categorie dell'industria.

Pubbllichiamo l'ordine del giorno approvato dalla maggioranza (76 voti favorevoli) del Comitato direttivo della Cgil.

«Il C.D. della Cgil ha preso in esame il testo dell'intesa proposta dal governo alle organizzazioni sindacali e valutando, quindi, l'esito della trattativa condotta dalla Segreteria della Cgil con il governo e con le organizzazioni padronali, approva la relazione di Lualaba Lama.

«Il Comitato direttivo rileva infatti che sono assenti nella proposta di accordo impegni significativi e concretamente definiti in termini di risorse e di strumenti per una politica straordinaria dell'occupazione, particolarmente nel Mezzogiorno, e che viene invece ribadita una linea di politica economica sostanzialmente restrittiva, fondata su un sistema fiscale iniquo, sulla ulteriore compressione dei consumi popolari e sulla deliberata rinuncia ad intervenire, con una programmazione decentrata, sulla politica della spesa pubblica, sui processi di ristrutturazione e sui drammatici problemi sociali che esplodono in vaste aree del paese.

«Il C.D. della Cgil ritiene, quindi, che se la proposta di accordo non potrà essere sostanzialmente modificata in questi punti fondamentali essa debba essere, in ogni caso, sottoposta al vaglio di una consultazione dei lavoratori. Questi ultimi sono, infatti, i soli detentori dei diritti contrattuali che si vorrebbe modificare. Per questo il C.D. della Cgil ribadisce la proposta di un referendum, essendo, in ogni caso, inammissibile che si possa dare luogo a decisioni unilaterali, assunte da soggetti che non sono abilitati a mutare, senza una nuova intesa sin-

dacale ratificata dai lavoratori, i contenuti di contratti interconfederali liberamente stipulati.

«Il C.D. ritiene di dovere rivolgere a tutti i lavoratori e in primo luogo ai militanti della Cgil un appello solenne per difendere, in questo momento così grave, contro un tentativo di strumentalizzare posizioni autenticamente sindacali, l'unità della Cgil e per salvaguardare tutte le possibilità di dialogo e di ricerca unitaria con la Cisl e la Uil. È necessario combattere con tutte le nostre energie ogni forma di settarismo, ogni processo alle intenzioni, ogni logica di ritorsione. È necessario, invece, nel dibattito interno e nella necessaria riflessione critica comune che dovrà svilupparsi sulle prospettive dell'iniziativa sindacale, valorizzare come un inestimabile patrimonio comune l'esperienza unitaria di questi anni e il coerenza e leale impegno che ha ispirato unitariamente il gruppo dirigente della Cgil sino alle ultime fasi della trattativa con il governo. Il valore di questi fatti non può essere oscurato da legittimi dissensi che si sono manifestati nell'apprezzamento conclusivo dei risultati di questa trattativa.

«Il C.D. della Cgil ritiene, quindi, che se la proposta di accordo non potrà essere sostanzialmente modificata in questi punti fondamentali essa debba essere, in ogni caso, sottoposta al vaglio di una consultazione dei lavoratori. Questi ultimi sono, infatti, i soli detentori dei diritti contrattuali che si vorrebbe modificare. Per questo il C.D. della Cgil ribadisce la proposta di un referendum, essendo, in ogni caso, inammissibile che si possa dare luogo a decisioni unilaterali, assunte da soggetti che non sono abilitati a mutare, senza una nuova intesa sin-

Oggi grande sciopero a Firenze: «La partita non è chiusa»

Sono interessate tutte le categorie - Un'affollata assemblea che è stata convocata da sedici consigli di fabbrica - Il dissenso delle altre due confederazioni, Cisl e Uil

«La lotta del lavoratore — si legge nel documento che ha proclamato lo sciopero generale — può ancora resistere all'autorità e la forza di strappare risultati positivi nel confronto con il governo e per impedire l'attacco al salario voluto dalla Confindustria e proposto dal governo. Lo sciopero era stato programmato per domani. L'assemblea ha però deciso di anticiparlo per dare una risposta immediata alla tracolla del governo che vuole chiudere il confronto impedendo la consultazione dei lavoratori. Lo sciopero è stato proclamato per il giorno di venerdì 17 febbraio, dalle 12 alle 18 dell'orario di lavoro. L'ap-

puntamento è in piazza S. Marco, nel centro di Firenze. L'attivo dei delegati e dei consigli auto convocati «considera ancora possibile mobilitare tutti i lavoratori per modificare la politica economica del governo e difendere il potere d'acquisto dei salari, come hanno manifestato in modo unanime le assemblee svoltesi all'interno delle fabbriche che si sono pronunciate per la non concessione di ulteriori pezzi di scala mobile. I lavoratori fiorentini, come nel resto della Toscana, si sono pronunciati a larga maggioranza per la prosecuzione della trattativa con il governo,

chiedendo alla federazione unitaria l'immediata convocazione delle assemblee. «In un momento difficilissimo in cui sono in discussione il prestigio, la capacità contrattuale del sindacato e la sua strategia volta al cambiamento, si fa appello alla capacità e alla volontà di lotta di tutti i lavoratori perché si impegnino al massimo per tonomamente dai gruppi delegati con il governo. I 16 consigli di fabbrica che hanno convocato questa assemblea avevano invitato la federazione unitaria a mettersi alla testa del movimento sindacale. Anche la Cgil, in quanto sindacato di lavoro, ma hanno ricevuto

un netto rifiuto da parte della Cisl e della Uil fiorentine. La Cisl ha emesso un comunicato in cui invita formalmente i propri iscritti a proprie strutture «a non aderire ad eventuali iniziative di sciopero non decise unitariamente dagli organi della federazione unitaria comprensoriale», ritiene altresì che «l'assemblea convocata autonomamente dai gruppi delegati produce unicamente dannose lacerazioni in quanto essa non può essere sostitutiva di momenti decisionali propri dell'intero movimento sindacale». Anche la Cgil, in quanto sindacato di lavoro, ma hanno ricevuto

Piero Benassi

In mattinata l'incontro col secondo tavolo

ROMA — Le organizzazioni imprenditoriali cosiddette «minori» si incontrano stamane con il governo in due riunioni separate. I rappresentanti dell'industria, dell'artigianato, dell'agricoltura, del commercio, della cooperazione e dei servizi pubblici locali chiederanno spiegazioni e avvanzeranno richieste in rapporto al documento governativo per un accordo sul costo del lavoro. I chiarimenti, che un po' tutte le organizzazioni aspettano, sono relativi alle questioni fiscali, estesi sulla quasi totalità dei medicinali. Incontra ulteriori difficoltà. La proposta elaborata dal ministro della Sanità, infatti, pur avendo ottenuto il parere favorevole del comitato tecnico e del Consiglio sanitario nazionale, si è ritrovata ora a fare i conti con la ferma opposizione dei sindacati confederali che ne hanno ottenuto un rinvio.

Secondo una dichiarazione del segretario della Uil, Bugli, nell'ambito della trattativa per il piano anti-inflazione il governo ha accettato il blocco della revisione del prontuario (che è lo strumento con cui si intende generalizzare i ticket) sino al 15 aprile. E ciò perché — ha osservato Bugli — il riorario del farmaci da mettere a disposizione del servizio sanitario deve essere collegato al «piano di settore» per mettere in grado le aziende farmaceutiche di riconvertirsi per la produzione di farmaci considerati essenziali.

Del resto lo stesso Consiglio sanitario, pur esprimendo un parere favorevole alla proposta ministeriale, l'ha condizionata a questi punti: blocco dei prezzi e dell'insediamento di nuove specialità nel nuovo prontuario, gratuità delle specialità chemio-antibiotiche che ad eguale efficacia sono di minor costo. Condizioni che, di fatto, si contrappongono ad una estensione selvaggia dei ticket e che esigono invece una operazione di spulzatura del vecchio prontuario dei farmaci inutili e costosi in collegamento ad una ristrutturazione del settore farmaceutico.

Per questo, coerentemente a questa impostazione, gli assessori regionali Vestrì (Toscana) e Bajardi (Piemonte), il rappresentante del Cnel Coppo e i sindacalisti Francesconi (Cgil) e Corrente (Cisl) hanno votato contro la proposta ministeriale, mentre si è astenuto il rappresentante della provincia autonoma di Bolzano.

Dal nostro inviato

BERGAMO — All'inizio della scorsa settimana c'era stato lo sciopero «di base» e la manifestazione per le vie di Milano. Poi il consiglio dei delegati della Cgil di Brescia aveva autoconvocato la riunione delle fabbriche più significative del Paese. Ieri una quarantina di aziende bresciane hanno sottoposto per chiedere una svolta nella trattativa. Una catena di fatti, tanti inviti all'intero sindacato a riflettere. La Cgil, che in Lombardia ha profonde radici e una tradizione radicata di unità, non si è sottratta all'appello. L'attivo regionale dei quadri che si è tenuto ieri ci sembra abbia deciso di non scendere dal treno e di non cedere al tentativo di separazione per i pericoli che l'unità sindacale sta correndo, critiche nel merito delle questioni al centro delle trattative e nel merito del confronto, ma anche volontà di superare le difficoltà e di evitare rotture traumatiche. «A notare che la proposta di crociata anti Cgil (come è avvenuto invece alla Uil lombarda che sempre ieri ha convocato a Milano il suo direttivo) o anticommunisti: non si sono evitate critiche nel merito o nel metodo seguito dal-

Teso dibattito in Lombardia Cisl preoccupata per l'unità

Assemblea regionale della Confederazione a Bergamo - Presenti Colombo, Restelli, Trucchi e Manghi - Le possibili ripercussioni di un accordo «mal digerito dai lavoratori»

le Confederazioni nel confronto in corso con il governo e i rappresentanti di grandi categorie dell'industria (Stoppini, segretario regionale del metalmeccanico Cisl e Baffi, degli edili) o di grosse Unioni provinciali (Antonazzi, segretario della Cisl di Milano) si sono dichiarati contrari a qualsiasi accordo separato.

A Bergamo, nella grande sala dell'auditorium Giovanetti, si è svolta l'assemblea regionale della Cisl, presieduta da Pierre Carniti, segretario della Cisl. Trattenuto a Roma per l'accavallarsi degli avvenimenti, Carniti si è fatto sostituire da un alto segretario nazionale «esclusivo» in Lombardia, Mario Colombo. E — a sottolineare l'importanza nella Cisl di questa parte della sua organizzazione — a Bergamo sono arrivati dirigenti nazionali come Restelli, Trucchi e Manghi.

Colombo ha dato dei contrasti che lacerano il sindacato e la Cgil una lettura squisitamente politica, avvertendo la tesi del «condizionamento esterno» ad opera del Pci. Lo ha fatto, è vero, in modo contraddittorio, non animoso nei confronti dei comunisti, ma inequivocabile. «Sono convinto — è questa in sintesi l'opinione del segretario della Cisl, ripreso anche nelle conclusioni — che la ragione del contratto non è nel merito delle questioni, viene dall'esterno del sindacato. E tuttavia Colombo ha sostenuto: «La

Cisl, indipendentemente dalle decisioni che prenderanno Cgil e Uil, deve mantenere intatto il suo impegno unitario. I momenti di difficoltà non possono tradursi in rotture e non possiamo assecondare posizioni interne o esterne di tipo separatista. Dobbiamo lavorare per ritrovare una sintesi unitaria, ma non possiamo accettare veti da parte di nessuno.

Bianca Mazzoni

Stangata farmaci rinviata I sindacati chiedono il piano di settore

ROMA — La super-stangata sui farmaci predisposta dal governo per estorcere nell'84 circa 2.500 miliardi dalle tasche dei cittadini (i ticket e le mille lire per la ricetta «verrebbero» a questi punti: blocco dei prezzi e dell'insediamento di nuove specialità nel nuovo prontuario, gratuità delle specialità chemio-antibiotiche che ad eguale efficacia sono di minor costo. Condizioni che, di fatto, si contrappongono ad una estensione selvaggia dei ticket e che esigono invece una operazione di spulzatura del vecchio prontuario dei farmaci inutili e costosi in collegamento ad una ristrutturazione del settore farmaceutico.

«La politica dei redditi lo scambio fra vaghe promesse e un consistente taglio ai salari — spiega che, adottando tutte le misure contenute nella bozza, il nostro Paese invertirebbe la tendenza dopo tre anni di stagnazione produttiva e di inflazione galoppante. Si ridurrebbe il tasso di aumento dei prezzi, crescerebbe la competitività delle nostre esportazioni, si riprenderebbe un sentiero di sicura crescita per la nostra economia, si favorirebbe la ripresa degli investimenti e quindi nuova occupazione.

«Ancora Palazzo Chigi sostiene che l'integrale e tempestiva attuazione delle misure contenute nella proposta governativa, può assicurare un aggancio solido e duraturo dell'economia italiana alla ripresa internazionale nel prossimo biennio, evitando che

E Palazzo Chigi cerca di giustificarsi così

Una nota della presidenza del Consiglio definisce «politica dei redditi» lo scambio tra vaghe promesse e un consistente taglio ai salari - «Un sentiero di sicura crescita per la nostra economia. Un aggancio solido e duraturo alla ripresa internazionale»

l'insediamento della nostra economia in tale ripresa non debba essere bruscamente interrotto per il riaccendersi dell'inflazione o per una incontrollata crisi della bilancia dei pagamenti.

«La rottura della perversa spirale tra aumento dei costi monetari e dei prezzi — spiega ancora la nota — viene accentuata dalla riduzione del costo del denaro consentita da una politica monetaria molto meno restrittiva di quanto al-

trimenti sarebbe costretta ad essere. Una politica monetaria meno restrittiva ha riflessi positivi anche sul costo del finanziamento del Tesoro, alleggerendo il fabbisogno pubblico che sarà ridotto anche dalle previste inclusive azioni dirette a recuperare un maggior gettito nel settore del commercio e del lavoro autonomo e ad assicurare un maggior contributo al prelievo tributario complessivo da parte dei possessori di redditi e valori patrimoniali.

«Su questa linea, il governo prevede anche le temporanee limitazioni all'aumento delle tariffe, dei prezzi amministrati e dell'

equo canone. Dopo aver spiegato che solo così si recupera produttività per le nostre imprese, Palazzo Chigi si dilunga a parlare delle iniziative specifiche per gli investimenti e per l'occupazione. Anche in questo caso molte, tante, parole: «Un effetto positivo sugli investimenti deriverà dai contributi a favore del finanziamento a medio e lungo termine, dalla esenzione tributaria degli utili reinvestiti, dal nuovo, maggior impulso alla domanda pubblica per grandi opere infrastrutturali. Cifre, numeri, però, nella nota non ce ne sono.

«Su questa linea, il governo prevede anche le temporanee limitazioni all'aumento delle tariffe, dei prezzi amministrati e dell'

equo canone. Dopo aver spiegato che solo così si recupera produttività per le nostre imprese, Palazzo Chigi si dilunga a parlare delle iniziative specifiche per gli investimenti e per l'occupazione. Anche in questo caso molte, tante, parole: «Un effetto positivo sugli investimenti deriverà dai contributi a favore del finanziamento a medio e lungo termine, dalla esenzione tributaria degli utili reinvestiti, dal nuovo, maggior impulso alla domanda pubblica per grandi opere infrastrutturali. Cifre, numeri, però, nella nota non ce ne sono.

«Su questa linea, il governo prevede anche le temporanee limitazioni all'aumento delle tariffe, dei prezzi amministrati e dell'

s. b.